

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIANCARLO GIORGETTI

La seduta comincia alle 9,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

**Seguito dell'esame
del documento conclusivo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali comunitari relativi al periodo 1994-1999, il seguito dell'esame del documento conclusivo.

Ricordo alla Commissione che, nella seduta del 21 aprile, avevo rappresentato la necessità di un sollecito esame della bozza di documento conclusivo affinché fossero espresse eventuali osservazioni e proposte di modifica. Non essendo pervenute osservazioni, si potrebbe, pertanto, concluderne l'esame e passare alla deliberazione finale. Do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

GIANFRANCO BLASI. Signor presidente, desidero esprimere il mio apprezzamento per la bozza di documento conclusivo da lei predisposta.

Il documento dà conto, con dovizia di particolari e in termini puntuali, dei dati e delle informazioni più significativi acquisiti nel corso dell'indagine così come delle valutazioni fornite dai diversi soggetti intervenuti nelle audizioni svolte. Per questa parte, si tratta di una riconoscione che può risultare estremamente utile, in primo luogo in quanto testimonia la serietà del lavoro svolto dalla Commissione; allo

stesso tempo, peraltro, il documento non manca di indicare i profili problematici emersi e di segnalare le questioni sulle quali è opportuno procedere ad ulteriori approfondimenti, anche ai fini di eventuali interventi correttivi. Sotto tale profilo, la bozza di documento risponde pienamente allo scopo di offrire un'ottima base di partenza per monitorare l'andamento della programmazione in corso e per verificare quali iniziative debbano essere assunte allo scopo di massimizzare l'utilizzo delle risorse a disposizione. Dagli elementi acquisiti, emerge che, complessivamente, l'esperienza della programmazione dei fondi strutturali nel periodo 1994-1999 non può ritenersi pienamente soddisfacente. Infatti, all'integrale utilizzo delle risorse disponibili, è stato possibile pervenire soltanto in forza di uno sforzo aggiuntivo, compiuto quando il periodo di riferimento era prossimo a concludersi. In altri termini, si è verificata una vera e propria corsa contro il tempo da parte delle amministrazioni competenti, diretta ad evitare il rischio, conosciuto, di perdere quota parte delle risorse assegnate al nostro paese.

I progressi raggiunti sotto questo profilo non appaiono tuttavia sufficienti a superare i motivi di preoccupazione. Anzi, per certi versi, proprio l'accelerazione nella fase finale degli impegni e dei pagamenti non può che confermare gli elementi di criticità evidenziati proprio nel corso dell'indagine (come i colleghi sanno) per quanto concerne il difetto di impostazione e di gestione dei programmi di spesa.

È, in particolare, emerso che la programmazione scontava una carenza iniziale consistente nell'assenza di un adeguato coordinamento e nella mancata in-

dividuazione delle priorità da perseguire. Ciò si è tradotto nella proliferazione degli interventi, troppo spesso di entità molto ridotta, estremamente ridotta e, comunque, insufficiente a produrre risultati significativi. In sostanza, nonostante l'entità delle disponibilità finanziarie, appare difficile attribuire al ciclo di programmazione oggetto dell'indagine la concreta capacità di determinare quanto, invece, avrebbe dovuto determinare, ovvero un'inversione di tendenza negli andamenti macroeconomici del Mezzogiorno e, soprattutto, la capacità di ridurre le distanze tra quest'area e la restante parte del paese.

I difetti che hanno contrassegnato l'esperienza del periodo 1994-1999 sono stati, sia pure soltanto parzialmente, corretti nel periodo in corso. I diversi soggetti coinvolti, a partire dalle amministrazioni pubbliche, hanno, quindi, dimostrato una apprezzabile capacità di trarre insegnamento dall'esperienza degli anni pregressi, apportando alcune modifiche nella programmazione degli interventi e nella gestione delle risorse. Si è, in particolare, ridotto il grado di frammentazione degli interventi posti in essere e perseguito un più stretto coordinamento tra i diversi attori coinvolti. In questo modo, si è potuto ottenere anche una più efficace responsabilizzazione da parte delle autorità competenti e dei soggetti pubblici e privati interessati. Ovviamente, non si può ritenere che i progressi compiuti siano esaustivi; ulteriori miglioramenti dovranno essere apportati soprattutto in vista della riforma delle politiche di coesione — è questo un nodo sensibile di quanto accadrà nei prossimi mesi — che si va prefigurando a livello comunitario e che si intreccia strettamente con la revisione delle prospettive finanziarie dell'Unione europea. Per questo motivo, le risultanze dell'indagine costituiscono la premessa per il lavoro di approfondimento da effettuare nella nuova indagine che, assieme alla XIV Commissione, abbiamo deliberato di svolgere.

È evidente, in conclusione, che le politiche di coesione costituiscano una materia della massima importanza per il

nostro paese, che non può continuare a mantenere divari così forti sotto il profilo economico-sociale quali sono quelli che, purtroppo, si registrano ancora oggi tra il Mezzogiorno e del centro-nord.

Tali divari rischierebbero, peraltro, di aggravarsi qualora prevalessero al livello europeo alcune proposte tendenti a ridimensionare significativamente l'importo complessivo delle risorse a disposizione dell'Unione europea, con particolare riferimento a quelle da destinare proprio alle aree depresse. Per questo motivo, l'indagine deve costituire anche un monito nei confronti del Governo perché si attivi, a tutti i livelli possibili, e naturalmente a livello europeo, allo scopo di evitare che l'ingresso di nuovi partner e la riforma delle politiche di coesione si traduca in un grave pregiudizio per le nostre regioni sottoutilizzate.

PIETRO MAURANDI. Anch'io devo esprimere una valutazione positiva sul documento che, in sostanza, condensa i risultati dell'indagine svolta come Commissione e mette in evidenza gli elementi più critici dell'utilizzo dei fondi strutturali; gli elementi emersi, a mio avviso, sono essenzialmente due e voglio richiamarli per poi svolgere qualche considerazione finale.

Il primo è l'apprezzabile risultato, sul piano quantitativo, della capacità di spesa dei fondi strutturali da parte delle regioni obiettivo 1; risultato comunque raggiunto, anche se con qualche marchingegno (per esempio, i cosiddetti progetti sponda). Però, non vi è dubbio che è stato compiuto uno sforzo per mettere le regioni obiettivo 1 in condizioni di migliorare la *performance* nell'utilizzazione dei fondi strutturali. Come è stato messo in evidenza da quasi tutti gli enti sentiti nel corso dell'indagine, non altrettanto apprezzabile è stato il risultato sul piano qualitativo. Anzi, l'impressione è che l'accelerazione nelle procedure di spesa sul piano quantitativo abbia, poi, prodotto risultati non apprezzabili sul piano qualitativo. Di qui, la necessità — che pare anche a me sussista — di monitorare con più efficacia l'andamento della spesa relativamente ai

fondi strutturali e la necessità, altresì, di definire meglio un quadro di coordinamento delle varie iniziative, distinguendo le priorità e, quindi, individuando i progetti che devono essere portati avanti. Ciò, evitando il rischio di un insieme di iniziative sciolte e gerarchicamente non ordinate secondo le relative priorità, consentirebbe di fare una programmazione in senso proprio, in modo da distribuire i fondi, anziché a pioggia, avendo degli obiettivi individuati di sviluppo per area o per regione.

Vorrei ricordare un quadro particolarmente negativo, quello dell'infrastrutturazione; come si evidenzia in un passaggio del documento, la capacità di intervenire, sul piano delle infrastrutture, è diminuita nel corso del periodo di programmazione; mi pare venga esplicitato con chiarezza nel testo predisposto come « (...) la quota di risorse destinate alle infrastrutture si è ridotta rispetto al precedente quadro comunitario di sostegno, passando dal 40 al 35 per cento ». Ciò, certamente, rappresenta un dato assai negativo per quanto concerne la situazione delle regioni obiettivo 1, in quanto la ridotta, carente infrastrutturazione costituisce uno degli elementi fondamentali che pesano negativamente sulle economie delle regioni del Mezzogiorno.

Nel documento, viene anche messo in evidenza – e, al riguardo, sono d'accordo – che il divario del tasso di produttività tra il Mezzogiorno e le regioni più sviluppate del paese, il divario del prodotto interno lordo *pro capite* tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia rimangono sensibili. Nel documento si sottolinea, inoltre, come, nel valutare il tasso di crescita del PIL del Mezzogiorno – che, in quegli anni, è stato superiore a quello medio del paese –, vada tenuta in conto la seguente circostanza; la differenza tra i tassi di crescita del Mezzogiorno e quelli delle altre zone rimangono comunque inferiori all'entità delle risorse impiegate nelle regioni dell'obiettivo 1. Ho così dato la definizione sintetica dei problemi che si sono affacciati in questa esperienza di programmazione dei fondi strutturali nel periodo 1994-1999.

Il mio gruppo esprime un giudizio sostanzialmente positivo sullo schema di documento conclusivo e sulla necessità, per seguire gli elementi di criticità evidenziati, di condurre l'indagine che sta per essere deliberata delle due Commissioni V e XIV (come testé ricordava il collega Blasi); quanto vorrei suggerire è di evitare di condurre l'indagine alla fine del periodo di programmazione in corso. Più opportunamente, si dovrebbe cercare di intervenire durante il periodo di programmazione in corso, in modo che sia possibile introdurre elementi correttivi, pure in un quadro che sarà quello definito dall'architettura dei fondi strutturali. Però, nella misura in cui fosse possibile, dovremmo tentare di fare chiarezza sugli elementi di criticità così come si manifestano attualmente – ovvero nel corso del nuovo ciclo di programmazione – per potere individuare congrui elementi di correzione.

BENITO SAVO. Signor presidente, ho dato una scorsa al documento nei giorni scorsi; lo condivido pienamente, sia nell'analisi, sia nelle conclusioni, sia nelle prospettive che porta avanti. Per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi strutturali – è emerso chiaramente, ma era un fatto notorio (perlomeno per gli addetti ai lavori) –, vi era carenza progettuale dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo. La frammentarietà dei progetti costituiva uno degli aspetti negativi per l'utilizzo dei fondi strutturali.

Dobbiamo porre rimedio a questa condizione, creando un monitoraggio interno affinché gli interventi siano organici e funzionali, e affinché, soprattutto, rendano accessibili i fondi strutturali nelle aree del Mezzogiorno. La mancanza di tutto ciò ha da sempre rappresentato un difetto; è emerso anche in occasione delle due ultime finanziarie, quando, a fronte della necessità di investire per il sud, vi era una carenza di progetti (ma, addirittura, di idee) su come investire e collocare risorse anche ingenti.

Perciò, esprimo un giudizio positivo sullo schema di documento conclusivo, che ha fornito utili informazioni; esso indica,

tra l'altro, come si debba percorrere la strada di impedire che vi possa essere una riduzione dei fondi strutturali (in particolare, nei confronti delle aree sottosviluppate). Dunque, bisogna impegnarsi a livello europeo, ma, nello stesso tempo, nel paese, affinché, specialmente nelle aree sottoutilizzate, vengano fatti progetti organici, efficaci e funzionali per conseguire il risultato che noi ci prefiggiamo (ovvero infrastrutture nel Mezzogiorno) utilizzando opportunamente provvedimenti che vengono dall'Europa.

ARNALDO MARIOTTI. Signor presidente, anch'io esprimo un giudizio positivo circa lo schema di documento conclusivo; condivido le valutazioni già espresse dai colleghi. Mi limito, perciò, ad un solo aspetto, peraltro esaurientemente trattato nello schema di documento conclusivo; da esso viene un'indicazione utile per approfondire la riflessione durante la prossima programmazione. Si tratta delle risorse idriche, in modo particolare quelle per il Mezzogiorno; mentre conducevamo questa indagine, si era nel periodo in cui, anche per la scarsa piovosità, si manifestava un disagio generalizzato; disagio dovuto appunto alla carenza idrica in tutto il Mezzogiorno d'Italia; dall'indagine condotta, dalle notizie che abbiamo appreso, emergono degli elementi sui quali riflettere e sulla base della cui considerazione, soprattutto, si dovrà essere attenti nella prossima programmazione. Con chiarezza, emerge come vi sia non una carenza di risorse idriche ma una faticenza diffusa delle reti di distribuzione. In particolare, vi sono dei bacini non utilizzati per quanto riguarda sia l'uso civile sia l'uso irriguo della risorsa acqua.

Nel chiarire che do una valutazione positiva dello schema di documento conclusivo, voglio anche porre al centro dell'attenzione la detta questione, in quanto ho la sensazione che si continui a pensare a nuove opere ma non alla manutenzione di quelle esistenti. Sono *in itinere*, all'interno dei ministeri, progetti faraonici che impegnano centinaia di milioni di euro per intraprendere opere che sono esattamente

il contrario di ciò di cui hanno bisogno vitale l'Italia ed il Mezzogiorno secondo le indicazioni recate dalla bozza di documento. Se ha un senso il lavoro condotto dalla Commissione e se vogliamo porci il problema di operare un monitoraggio non alla fine della spesa ma durante la programmazione (e durante l'attuazione della stessa compiuta nel prossimo futuro), credo che dovremmo tenere sotto controllo tale punto. Ciò, se davvero vogliamo risolvere il problema della distribuzione adeguata e corretta della risorsa idrica in tutto il Mezzogiorno d'Italia.

GIANCARLO PAGLIARINI. A mia volta, ho apprezzato molto il testo; trovo siano sicuramente utili le indicazioni in esso contenute. Un elemento mi sembra molto importante; mi riferisco al passaggio della bozza, contenuto a pagina 33 del testo, quando si scrive che: « (...) è necessaria una rapida crescita culturale del personale delle amministrazioni interessate ». Aldilà dei progetti e quant'altro, ho, per così dire, toccato con mano, quando ero ministro, i blocchi culturali esistenti; blocchi che afferivano non tanto al singolo progetto ma alla capacità di lavorare con efficacia. Ieri sera ho parlato con un signore che si era recato a Shanghai per un certo progetto; costui mi ha riferito di come, in una settimana, avesse ottenuto quanto con la pubblica amministrazione italiana non sarebbe riuscito ad ottenere in quattro mesi. Quindi, vorrei sottolineare l'importanza, anche, della necessità di una crescita culturale — bisogna riconoscerlo — non della burocrazia meridionale ma di quella italiana in genere. È un punto importante che vorrei proprio sottolineare e dovremmo trovare il modo di velocizzare questo cambiamento del modo di lavorare.

VINCENZO CANELLI. Signor presidente, anch'io ho letto il testo, che condivido. Vorrei brevemente riallacciarmi a quanto riferito dal collega Mariotti; in effetti, spesso, vi è un uso improprio delle risorse. Lo abbiamo visto; all'ultimo mo-

mento, risorse cospicue sono state certo utilizzate ma per progetti non organici. Volevo ricordare – l'ho riferito anche al ministro Lunardi – come nel meridione 62 dighe non siano state mai collaudate; mi creda, presidente, si tratta di spendere pochi soldi per potere utilizzare le risorse idriche, risorse che, per il Mezzogiorno, sono essenziali. Nel meridione, inoltre, decine di dighe sono piene d'acqua che non può essere utilizzata in quanto mancano opere di collegamento; quindi, esprimo un giudizio positivo sulla bozza di documento conclusivo, sperando che in futuro progetti organici – che non comportino l'utilizzo di grosse risorse – possano essere attuati per l'utilizzazione di quell'elemento così importante per il sud rappresentato dall'acqua.

ANTONIO BOCCIA. Signor presidente, giunti a questo punto, e poiché non era all'ordine del giorno della seduta convocata per oggi anche la deliberazione, oltre al seguito dell'esame, del documento conclusivo, proporrei di rinviare alla seduta di martedì prossimo la deliberazione del documento finale; cioè, anche al fine di poter formulare e concordare eventuali proposte di modifiche al testo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, debbo, anzitutto, dare atto ai componenti

la Commissione dello spirito di massima collaborazione osservato nell'ambito dei lavori dell'indagine sin qui condotta.

Al fine di preservare tale spirito anche nella fase conclusiva della stessa, e pur ricordando che nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza si era deciso di procedere, nella giornata odierna, alla votazione del documento, ritengo opportuno accogliere la sua richiesta. Mi corre, tuttavia l'obbligo di sollecitare i colleghi a predisporre le eventuali proposte di modifica e integrazione alla bozza in tempo utile per consentirne l'approvazione nella giornata di martedì 4 maggio 2004.

A tale fine, fisso, non essendovi obiezioni, il termine per la presentazione di eventuali proposte di modifica alla proposta di documento conclusivo alle ore 18 di lunedì 3 maggio.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 24 maggio 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO